

Domenica XXX - 29 ottobre 2023 (Es 2, 21-27; 1 Tess 1,5-10; Mt 22, 34-40)

L'elogio che Paolo fa nell'esordio della lettera alla comunità cristiana di Tessalonica attesta una comunità viva che si è convertita dal culto idolatrico "per servire al Dio vivo e vero" nell'attesa, dai cieli, della venuta del suo Figlio che egli ha risuscitato dai morti. Parole sempre attuali se pensiamo ai vari idoli che l'umanità si è costruita nel tempo con nomi e connotazioni diverse. (dal denaro, ai piaceri, al successo...).

Ma i temi richiamati nella prima lettura e nel Vangelo portano a riflettere sull'amore di Dio e sull'amore del prossimo, sintesi di ciò che Dio chiede con la sua legge affinché possiamo dare alla vita un orientamento che abbia senso e sia a lui gradito.

Il comandamento dell'amore

La domanda che i farisei pongono a Gesù: "qual è il più grande comandamento della legge" può sorprenderci, ma possiamo capirla solo che pensiamo che i rabbini del tempo avevano compilato una lista di oltre seicento prescrizioni della legge... E Gesù risponde: *"Amerai il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente: questo è il più grande e il primo comandamento"* E aggiunge: *"il secondo gli è simile: Amerai il prossimo tuo come stesso. Su questi due comandamenti si fonda tutta la Legge e i Profeti"*.

Nella prima parte della risposta di Gesù, che parla di comandamento dell'amore di Dio, si ritrova l'eco della preghiera (la *shema*) che gli ebrei recitavano due volte al giorno, come prescritto dalla Legge (Deut, 6, 4-9). In queste parole colpisce la *totalità* della persona (il cuore, l'anima, la mente) coinvolta nell'amore di Dio. L'amore di Dio deve prendere tutta la persona, senza riserve.

Gesù aggiunge il comandamento dell'amore del prossimo, verso il quale si deve esprimere la stessa attenzione e preoccupazione che abbiamo per noi stessi. In quella occasione (o in altra) il comandamento dell'amore del prossimo suscitò un'altra domanda rivolta a Gesù: "chi è il mio prossimo". E Gesù rispose con la parabola del buon samaritano (cf. Lc 10, 30-37).

Amore di Dio e amore del prossimo sono inscindibili

Nell'Antica Alleanza l'amore del prossimo era visto soprattutto in prescrizioni di carattere negativo, nel non fare certe cose (come ricorda la prima lettura), ma non era ignorato anche in positivo. Basti pensare al rispetto e alla protezione che si doveva all'orfano e alla vedova. (cf. Is 1,17; Ger 7,6)

Secondo Gesù l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono inscindibili. Sono come le facce di una medaglia. L'amore del prossimo è fatto di attenzione e condivisione.

La capacità di fare propria la sofferenza del prossimo si esprime nella condivisione dei problemi e nella ricerca di soluzioni, non a parole soltanto.

Il turbamento del momento che stiamo vivendo

Ciò che sta avvenendo in questi giorni ci turba profondamente: popoli che hanno un riferimento comune nella religione, nell'unico Dio di Abramo, che è amore e chiede che ci vogliamo bene (la sua parola ce l'ha ricordato) e si massacrano, con il rischio di coinvolgere altri popoli. ..

Una ispirazione diabolica appare fin troppo evidente. Dobbiamo riconoscerlo e invocare con la preghiera la conversione dei cuori, la pace. Non basta la diplomazia (don Fiorenzo Facchini)